

Cronache culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cronache culturali dal Ticino

1. *Premessa e congedo*

Nel primo numero di quest'anno ho lanciato un appello ai lettori dei Quaderni di ogni categoria e ceti sociali, « affinché — scrivevo — mi dicano chiaramente, senza scrupoli di sorta, quali sono i loro desideri e le loro esigenze nella speranza di poterli esaudire ». E concludevo: « Solo così potrò ancora avere il coraggio di continuare, senza lo scrupolo di occupare spazio prezioso che potrebbe forse essere riempito con altri apporti più interessanti e immediati ».

Dopo tre mesi, nel numero due, constatavo che, dopo il mio spontaneo sfogo agro-dolce, la reazione dei Grigionesi era stata molto limitata, anzi nulla, (eccetto le due testimonianze del prof. Remo Fasani e del Dott. Remo Bornatico), promettendo di continuare « nella speranza di non essere la voce che grida nel deserto ».

Dal giorno di quella pubblicazione (aprile) sono trascorsi ancora altri cinque mesi, intercalati dalla terza puntata delle « Cronache » sul No. 3, senza che mi giungesse nessuna voce di risposta al mio appello.

In queste condizioni, tengo fede alla mia promessa di terminare il terzo anno di collaborazione con questa ultima puntata, poi, tirando le conseguenze del silenzio generale (che interpreto come disinteressamento per un lavoro ritenuto inutile), chiedo congedo ai pochi e assidui lettori che mi hanno seguito fin qui, ritirandomi in punta di piedi e formulando nel contempo i migliori auguri per questi Quaderni.

2. *L'estate culturale nel Ticino*

Sebbene la calura estiva non si concili molto con le manifestazioni culturali pubbliche, ma sembra adattarsi meglio all'evasione in montagna o sulle spiagge marine, la realtà culturale che ha offerto il Ticino durante questa estate ha sfatato anche questo « topos ». Infatti, pur tralasciando la cronaca minuta di spettacoli, conferenze, mostre di tono minore, all'occhio attento dell'interessato non possono sfuggire alcune grosse manifestazioni che hanno caratterizzato questa stagione ticinese. Le illustreremo questa volta, raggruppandole attorno alle località in cui esse sono state organizzate.

a) *Ascona*: la palma spetta questa volta alla piccola « Nizza ticinese » per quella che la stampa ha definito la « Mostra gigante » curata ed allestita dal dott. Harald Szeemann e ubicata in quattro sedi della regione: la villa Anatta sul Monte Verità, il museo comunale (che comprendeva anche l'esposizione Werrefkin), la sala dell'ex-teatro e la palestra del collegio Papiro e le isole di Brissago. Si è trattato di una vasta retrospettiva che interessava la vita del Monte Verità a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, attraverso le sue manifestazioni di utopia sociale: dall'anarchia (legata alla figura di Bakunin), alla

teosofia (in relazione con la società fondata da Alfredo Pioda a Locarno), dalla colonia vegetariana (tesa alla riforma vitale, alla medicina naturale ecc.) alla psicologia e all'arte (con C. G. Jung, Rilke, i nostri pittori Ranzoni e Franzoni ecc.). Senza tema di esagerare, si può senz'altro dire che questa Mostra è stata l'avvenimento culturale più importante di questi ultimi anni nel Ticino e chi ha avuto la buona volontà di visitarla tutta intera, fermandosi ad esaminarne i documenti e le leggende, può confermare tale giudizio di valore, per la conoscenza della storia della regione locarnese nel contesto di quella europea. Tuttavia anche per coloro che non hanno avuto l'occasione di fermarsi ad Ascona per una visita, resta la possibilità di riviverla attraverso le 200 pagine del volume uscito recentemente dalla tipografia Dadò di Locarno, dal titolo «Le mammelle della verità» (Die Brüste der Wahrheit) con interessanti saggi di Szeemann, Virgilio Gilardoni, Vacchino d'Ascona e Walter Schönenberger.

Una seconda manifestazione asconese che testimonia la ricchezza di iniziative che vi nascono e che si realizzano, è l'apertura del «Centro culturale di Ascona», avvenuta verso la fine di luglio nella Casa Beato Pietro Berno. Esso è stato definito «non un museo, ma un luogo dove si opera in senso creativo». Prendiamo questa affermazione come un buon auspicio, augurandoci che anche il progetto di un premio letterario che l'ASSI ha proposto al Centro, possa realizzarsi presto.

Cronologicamente posteriore alle prime due manifestazioni, ma sempre di altissimo valore, è la quinta manifestazione delle Settimane asconesi, iniziate con l'orchestra della RTSI diretta da Marc Andreae e con la partecipazione della pianista ungherese Annie Fischer.

b) *Giornico*: anche se di carattere e di significato del tutto particolare, la celebrazione del quinto centenario della «battaglia dei sassi grossi» a Giornico è stato un avvenimento non tanto folcloristico, quanto di vera riflessione storico-politica. Infatti se la rievocazione della battaglia, svoltasi tra le vie del borgo, era più a livello estetico che storico, con armigeri in costumi dell'epoca, tamburini, bandiere, ecc., gli interventi degli oratori ufficiali hanno dato contributi molto elevati sul piano culturale, che la stampa ha già diffuso quasi integralmente e che non vogliamo quindi ripetere. Resta soltanto il rammarico che la commemorazione non abbia incluso anche una pubblicazione storica su quegli avvenimenti che, come ha rilevato il sindaco di Giornico, se non sono stati completamente dimenticati fino ad oggi, sono stati sicuramente approfonditi in maniera insufficiente.

c) *Locarno*: malgrado la disastrosa alluvione che il 7 agosto ha colpito il Locarnese per lo straripamento della Maggia, la trentunesima edizione del «Festival del cinema» si è svolta regolarmente, almeno sul piano programmatico se non su quello della tranquillità. Infatti ancor più degli anni precedenti, sono scoppiate polemiche e scontri quasi da... brigatisti rossi, culminati nell'annuncio anonimo alla polizia dell'imminente scoppio di una bomba durante una proiezione in piazza. Il consuntivo ha però permesso un giudizio positivo, con l'assegnazione del pardo d'oro a «I fannulloni della valle fertile», opera prima del giovane regista greco Nikos Panayotopoulos, di quello d'argento a «Camera con vista sul mare» del polacco Janus Zaorsky e di quello di bronzo all'attrice Melaine Mayron per il film «Girlfriends» di Claudia Weil. Tenuto conto della grave crisi del cinema mondiale, si può affermare che questa edizione locarnese ha assolto egregiamente il suo compito che è stato quello di focalizzare la situazione, ponendo in rilievo alcuni punti di irradiazione culturale in vari paesi.

d) *Lugano*: le sale della Villa Malpensata hanno accolto due mostre di valore anche se su piani diversi, nel corso dell'estate. La prima, sul tema «Oreficeria popolare italiana e costumi regionali del 700», fu realizzata dal museo nazionale delle Arti e delle Tradizioni popolari di Roma. Si è trattato di una vasta collezione di gioielli popolari di varie regioni d'Italia (orecchini, collane, anelli ecc.). Gli oggetti esposti (615) potevano dare l'occasione di ricostruire il lento sviluppo delle classi popolari verso la fruizione artistica. Così per i costumi di 16 regioni italiane, costumi autentici di una ricchezza straordinaria, anche se erano i vestiti dei poveri di quell'epoca, particolarmente interessante per la storia e la sociologia. Ma la perla che Lugano ha offerto ai suoi cittadini e ai suoi frequentatori abituali e occasionali sono le 106 opere della collezione Thyssen Bornemisza, esposte dal 31 agosto fino al 5 novembre. (In questa occasione le Cronache potranno forse servire ad invogliare qualche amico grigionese a venire a Lugano). Si tratta infatti di un'antologia internazionale di eccezionale ricchezza, livello qualitativo e interesse culturale. Si possono ammirare opere di impressionisti, fauvisti, cubisti, futuristi, espressionisti ecc. Un viaggio insomma attraverso decenni di creatività, facilitato dal metodo di esposizione lineare e chiaro e da un catalogo prezioso e ricco di notizie. Ambedue le mostre sono state realizzate nell'ambito della rassegna internazionale delle arti e della cultura di Lugano.

e) *Mendrisiotto*: mentre nel Sopraceneri e a Lugano l'attività culturale è stata intensa durante l'estate, nel Sottoceneri invece ci si lamenta anche sui giornali che essa langue, specialmente per la paurosa carenza di sale da spettacolo, o per altre manifestazioni artistiche, conferenze, mostre ed esposizioni, malgrado le iniziative del Circolo del cinema e delle arti di Chiasso o del Circolo di cultura di Mendrisio. L'allarme è stato dato su un quotidiano con il titolo «Prosa, lirica, operetta scalzate dai film sexy». Ora tocca a chi è interessato correre ai ripari. Se le idee sono il lievito della vita, solo una salda volontà e un costante lavoro potranno trasformare questo lievito in qualcosa di concreto.

3. *Finale*

Per quanto attiene alle relazioni culturali tra Ticino e Grigioni, devo questa volta scusarmi se, pur avendo ricevuto l'invito, non ho potuto partecipare alla Mostra d'artigianato aperta al Centro culturale Cascata di Augio, per il semplice motivo che mi trovavo in vacanza al mare. Me ne dispiace. Ma Augio non posso dimenticarlo perché è il paese di Rinaldo Spadino, lo scrittore che i soci dell'ASSI hanno visitato domenica 1. ottobre, in un incontro fra Ticinesi e Grigionesi, questa volta in terra grigionese.

Termino quindi queste Cronache, ricordando anche agli amici grigionesi che continueranno ad interessarsi del Ticino la prossima pubblicazione di un volume dedicato appunto al Ticino nella collana «La Svizzera in Cantoni» delle edizioni AVANTI, con contributi sulla vita culturale, di Mario Agliati. Giuseppe Mondada, Enrico Valsangiacomo e il sottoscritto.